



Il foro nella volta della Sala Ottagona della Domus Aurea Borgia/Ap

Il danno alla reggia di Nerone è stato provocato forse dalle piogge. Il monumento riaprirà comunque domani

Domus Aurea, crolla un pezzo di volta del cortile

Maristella Iervasi

ROMA Ancora un danno ai preziosi monumenti dell'antica Roma. A meno di un mese dal crollo di una parte delle Mura Aureliane, nella notte tra sabato e domenica scorsi si è aperto uno squarcio nella volta del cortile pentagonale della Domus Aurea, la «reggia» di Nerone, sul Colle Oppio. La zona interessata al distacco (80 centimetri per 80), non interessa la parete neroniana dell'edificio, non ha decorazioni dipinte e si trova alla sommità di una delle gallerie costruite all'epoca di Traiano per sostenere l'impianto delle Terme. Il crollo sembra sia dovuto alla pioggia. La Domus, chiusa al pubblico domenica, riaprirà già domani, con l'esclusione dell'area danneggiata. Lo ha annunciato il ministro Giovanna Melandri (Beni culturali) durante il soprallu-

go di ieri, insieme al soprintendente Adriano La Regina, gli architetti e gli archeologi della soprintendenza archeologica di Roma.

All'interno del monumento, sono all'opera operai muniti di caschi gialli e carriere che stanno rimuovendo i materiali crollati. La Regina e il ministro Melandri hanno precisato che nella Domus i lavori sono continuamente in corso, di bonifica e impermeabilizzazione sulla parte interna delle volte. E adesso si andrà su con i conteggi: verranno incrementati i controlli sullo stato delle murature ed è già previsto, nel nuovo piano lotto 2001-2003, un ulteriore finanziamento di quattro miliardi di lire. La soluzione definitiva per la Domus è comunque attesa dall'attuazione del Piano di risanamento generale a cui hanno lavorato diverse amministrazioni, che coinvolge anche il piano del Colle Oppio e la messa in luce

delle Terme di Traiano e prevede uno stanziamento complessivo di 250 miliardi, di cui 105 per la Domus. La soprintendenza comunale mette le mani avanti. «Con questo crollo non ho nulla a che fare. La Domus Aurea non è di nostra competenza - ha sottolineato il soprintendente Eugenio La Rocca - e tanto meno il parco sopra, del quale si occupa il servizio giardini». Secondo La Rocca, il problema dei crolli non è solo di origine archeologica, ma un dissesto del terreno dovuto anche alle piogge. Non bisogna dimenticare che stiamo parlando di monumenti di duemila anni di età, non è facile conservarli bene, ci vuole molto denaro e molto tempo. Il problema della conservazione archeologica s'intreccia con problemi idrogeologici e dovrebbero essere affrontati da esperti del settore come, ad esempio, gli ingegneri. Gli ambienti traianei sono altissi-

mi e a diretto contatto con il giardino esterno. Per i tecnici, il tratto lesionato si trova a ridosso di un pozzo di luce costruito attraverso la volta antica - costruita di tufo e malte - negli anni Trenta. E questo avrebbe facilitato l'infiltrazione d'acqua che ha indebolito la volta e alterato il suo equilibrio. Ora, si valuterà l'opportunità di eliminare il pozzo luce. Chiusa al pubblico all'inizio degli anni '80 per restauri, la Domus Aurea riaprirà al pubblico il 26 Giugno 1999. L'allora direttore dei lavori, l'architetto della soprintendenza Antonello Vodret, aveva segnalato che l'ambiente «doveva essere tenuto sempre sotto controllo» e che bisognava affrontare anche il problema di tutto ciò che sovrasta il monumento: terreno, giardino storico e moderno, alberi, smog, causato dal traffico sul Colle Oppio. Il problema, dunque, del pericolo di crolli era noto da tempo ad un gruppo di esper-

ti delle sovrintendenze statale e comunale, che per circa un anno hanno lavorato proprio sul recupero e il consolidamento dell'intera area del Colle Oppio, compresa la Domus Aurea. Il gruppo di lavoro nel dicembre scorso ha redatto un documento dettagliato sugli interventi da realizzare da esperti e tecnici prevedono un recupero e un consolidamento dei due principali complessi archeologici dell'area, quello sovrastante delle Terme di Traiano, con la Cisterna delle Sette Sale, le varie esedre traianee e la Grande Esedra, proprio sopra il Criptoportico, dove poco tempo fa fu scoperto un affresco antichissimo. Per quanto riguarda l'area sottostante, il documento prevede anche una serie di interventi per il consolidamento e il restauro della Domus Aurea, già oggetto di un lunghissimo intervento di recupero durato molti anni.

Indagini più lunghe per il terrorismo

Dopo le polemiche, ieri la Camera ha approvato il decreto all'unanimità. Passa da 18 a 24 mesi il termine massimo per la durata degli accertamenti

ROMA Approvato all'unanimità il decreto legge sul terrorismo. Sono due i risultati raggiunti ieri mattina alla Camera: il primo è l'approvazione in sé del provvedimento, che allunga da 18 a 24 mesi il termine massimo di durata delle indagini preliminari, dopo che il voto del 26 aprile è saltato per mancanza del numero legale. Il secondo fattore positivo è che su questo tema il Parlamento ha trovato un momento di unità: 321 voti a favore espressi da tutti i gruppi, mentre i dieci deputati di Rifondazione Comunista si sono astenuti per ragioni di principio contro ciò che chiamano la «cultura dell'emergenza».

Il decreto uniforma i tempi delle indagini in materia di terrorismo, allungandone a due anni i termini per alcuni reati, come i delitti contro personalità dello Stato. E fra inchieste in corso ci sono anche quelle sul delitto D'Antona. Indagini più lunghe anche per la partecipazione a banda armata e l'associazione sovversiva, mentre fino ad ora il codice differenziava questi reati da quelli di strage. Di conseguenza di estende a due anni anche la durata massima di custodia cautelare. Approvato al Senato il 24 aprile, passato a Montecitorio due giorni dopo, il decreto non era stato approvato perché mancavano cinquanta deputati. La Lega il 26 aprile si era astenuta, mentre ieri ha votato a favore.

L'emissione del decreto è stata motivata dal governo perché, in questo momento istituzionale, «è necessario e urgente, come segnalato da importanti uffici di procura, evitare che indagini volte all'accertamento delle più gravi responsabilità per fatti che pongono in perico-

lo la sicurezza dello Stato siano irrimediabilmente segnate da improvvisi disvelamenti di acquisizioni investigative».

Luciano Violante, presidente della Camera, uscito dall'aula ha commentato soddisfatto: «Un voto serio, un buon segno per il Paese, avevamo detto che non ci sarebbero stati problemi e che avremmo approvato il decreto e così è stato», aggiunge riferendosi alla precedente seduta, «un piccolo incidente» al quale «abbiamo riparato rapidamente. L'impegno antiterrorismo è di tutto il Paese, su questo non ci sono dubbi».

Sull'unità della votazione insistono in molti, ieri mattina in un Transatlantico pre-elettorale; secondo Piero Fassino, ministro della Giustizia, ciò dimostra «la consapevolezza che la lotta al terrorismo può essere vincente soltanto con l'unità di tutte le forze democratiche». Un voto tanto più significati-

Arturo Parisi:
«Berlusconi non era in Aula. Da lui solo parole e non fatti. Così dimostra poco senso dello Stato»

vo, aggiunge il Guardasigilli, perché sostiene e conforta chi è impegnato in questo momento «in delicato passaggio» delle indagini. Secondo Massimo Brutti, sottosegretario all'Interno, è un successo il fatto che «la destra abbia votato a favore di queste norme volute dal Governo dell'Ulivo per garantire una più efficace azione della magistratura contro i gruppi eversivi». Rocco Buttiglione, leader del Cdu, usa quasi le stesse parole di Fassino sull'unità contro il terrorismo, ma polemizza sugli avvertimenti lanciati dal centrodestra, secondo lui inascoltati. Commento soddisfatto anche dal leader della Cisl, Savino Pezzotta: «Un atto dovuto e utile». I Democratici sono stati presenti in massa a Montecitorio ieri mattina, tanto che Arturo Parisi



Una seduta della Camera dei Deputati; a lato il luogo dell'omicidio D'Antona

critica l'assenza in aula di Silvio Berlusconi: «Abbiamo sentito la voce del leader della Casa della Libertà levarsi contro il terrorismo indicato come minaccia alla sua persona. Viceversa ancora una volta abbiamo registrato la sua assenza nell'approvare un importante provvedimento antiterrorismo quando esso è indirizzato contro la Repubblica. Berlusconi, ancora una volta, dimostra uno scarso senso dello Stato». Franco Giordano, capogruppo di Rifondazione alla Camera, spiega il motivo dell'astensione: «Questo provvedimento aveva un duplice aspetto. Il primo è un aspetto giusto: quello della proroga dei termini per le indagini preliminari per i reati di terrorismo. Ma il secondo aspetto è un residuo della cultura emergenzialista, perché porta la carcerazione preventiva a due anni, anche di coloro che possono al massimo scontare una pena di tre», il tutto si traduce, secondo Giordano, in una «modifica significativa» nell'ordinamento penale, ma « tutto ciò avviene per decreto».

Il giudice Lupacchini che ha firmato l'ordinanza di arresto per gli otto presunti terroristi ammette: tutto è possibile

Nuove Br? Forse una bolla di sapone

ROMA «L'inchiesta sul terrorismo si risolverà in una bolla di sapone? Tutto è possibile». Non è il commento di uno degli avvocati difensori, ma del gip Otello Lupacchini firmatario delle ordinanze di custodia cautelare per i presunti fiancheggiatori delle BR arrestati nei giorni scorsi, che ieri ha così risposto ai giornalisti durante una pausa degli interrogatori. «Gli arrestati - ha precisato il gip - stanno rispondendo ai magistrati. Qui non è un problema di soddisfazione di un giudice».

Ieri, poco dopo le 9, nel carcere di Regina Coeli, sono iniziati gli interrogatori delle ultime tre persone arrestate dai Ros: Norberto Natali, già candidato alle politiche del 13 maggio per conto di Iniziativa Comunista nel collegio di Crotona, della sorella Sabrina e del convivente di quest'ulti-

ma, Stefano De Francesco, il vigile urbano di Roma e Barbara Battista. Tutti hanno respinto le accuse, sostenendo davanti al giudice, di «non riconoscersi nella lotta armata». Così Barbara Battista, sentita per circa un'ora dal Pm Pietro Saviotti, che ha dovuto spiegare il possesso della risoluzione strategica trovata nella sua abitazione identica a quella con cui fu rivendicato l'omicidio D'Antona. Inizialmente Barbara Battista ha detto che quelle dieci pagine furono messe, a sua insaputa, nella sua auto. Poi, sotto la pressione delle domande, ha ammesso di averle ricevute in un'occasione in cui si trovava con Luca Riccardone e Norberto Natali anche se - ha precisato - non ricorda chi gliel'ha date. Così Sabrina Natali, interrogata da Lupacchini. «La mia assistita - ha spiegato l'avv. Giuseppe Mattina -

ha ribadito di essere comunista e in quanto tale di non avere nulla a che vedere con il terrorismo. L'equazione terrorismo-comunismo non sta in piedi - ha spiegato la donna -, la nostra è un'organizzazione che fa tutto alla luce del sole e che ha come obiettivo la ricostituzione del Partito comunista».

In ultimo è stato interrogato Stefano De Francesco. Anche lui ha sostenuto di non aver mai condiviso l'omicidio di Massimo D'Antona, ma ha confermato di conoscere Alessandro Geri, il giovane sospettato di essere stato il presunto telefonista che ricambiò l'agguato di via Salaria. Il vigile urbano ha rivendicato la militanza in Iniziativa Comunista negando, tuttavia, che all'interno dell'organizzazione ci fossero intenti terroristici. A conferma di ciò - stando alle

indiscrezioni - ha citato la presa di posizione di Iniziativa Comunista sulla rivista «La Riscossa» con la quale fu criticato l'agguato al consulente del ministero del Lavoro.

Nel corso dell'interrogatorio - ha detto l'avv. Giovanna Lombardi - non ci sono state contestazioni specifiche, né domande sull'attentato del 19 maggio 1999. Sono state, però, fatte domande sulla conoscenza di Geri e De Francesco ha risposto dicendo di averlo conosciuto in una scuola di musica, di averlo frequentato di rado e di essersi meravigliato quando seppero del suo arresto. De Francesco ha detto anche di conoscere Alfredo Grelli, l'imbianchino che, secondo la Procura, avrebbe prestato a Geri il motorino usato da quest'ultimo per recarsi in una cabina telefonica a rivendicare l'omicidio di D'Antona.

COPPIE DI FATTO

Le assicurazioni private riconoscono la famiglia gay

Polizze Rc auto per gay e lesbiche. La personalizzazione delle assicurazioni non conosce limiti, nemmeno sessuali e il riconoscimento della famiglia di fatto, anche tra persone dello stesso sesso, arriva in Italia con polizze assicurative per omosessuali. Grazie all'accordo tra Gay.it e BrokerOnline i visitatori del principale sito per i gay e le lesbiche italiani potranno accedere al servizio di preventivazione assicurativa di qualsiasi tipologia di polizza, inoltre, per gli Utenti gay.it sono state studiate particolari polizze con caratteristiche e costi assolutamente interessanti: coperture infortunio, incendio, responsabilità civile, RCA. In particolare, per Gay.it BrokerOnline propone in esclusiva una polizza che copre la Responsabilità Civile della Coppia di Fatto, polizza che tiene cioè conto dei legami affettivi esistenti all'interno di una coppia omosessuale nonostante che il legislatore non l'abbia ancora riconosciuta. Autori del progetto il portale gay e lesbico italiano Gay.it e il primo Broker Assicurativo on line italiano BrokerOnline.



NAPOLI

Manette al numero tre del contrabbando

Ciro Armento, di 39 anni, pregiudicato appartenente al clan camorristico Miso-Pirozzi, è stato arrestato dai carabinieri del comando provinciale di Napoli. L'uomo, che era latitante da diverso tempo, è stato bloccato dai militari ad Ischia. Nei suoi confronti erano state emesse diverse ordinanze di custodia cautelare: due da parte della magistratura di Bari, rispettivamente con le accuse di associazione per delinquere di tipo mafioso e di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, ed una terza dal gip del Tribunale di Napoli, che lo accusa di associazione per delinquere di tipo mafioso, tentativo di strage ed omicidio. Armento è, fra l'altro, accusato di far parte del gruppo che fece scoppiare due anni fa l'autobomba di Ponticelli, che provocò la morte di un esponente di un clan rivale. Secondo la Dda di Bari, il presunto boss avrebbe fatto parte della cupola mondiale del contrabbando che traficherebbe mille tonnellate di sigarette al mese tra il Montenegro e la Puglia, riciclando il danaro sporco in Svizzera. Dagli atti della procura distrettuale Antimafia di Bari emerge che Armento, nella gerarchia del contrabbando internazionale, sarebbe al terzo posto dopo Franco Della Torre (ricercato da mesi), e Gerardo Cuomo.

MALTEMPO

Allagamenti e frane è allarme per le piogge

La pioggia caduta abbondantemente nelle ultime ore su vaste aree dell'Emilia Romagna ha messo in movimento sull'Appennino modenese la frana di Roncadello di Frassinoro, minacciando le borgate di La Teggia, Mulino di Cappeletti e La Sette per le quali il sindaco Pierazzi ha emesso una ordinanza cautelativa di evacuazione, che interessa tuttavia solo un paio di famiglie. Le altre abitazioni dell'area sono infatti seconde case. Sempre nel Modenese, le piogge abbondanti delle ultime 24 ore hanno ingrossato i corsi d'acqua minori nell'area tra Sassuolo e Maranello e il fiume Secchia ma senza determinare rischi. Disagi anche nel Bolognese per la pioggia intensa di queste ore che ha provocato un allagamento negli scantinati ed in alcuni locali a piano terra dell'Ospedale di Bazzano. Nella zona di Baiso, sull'Appennino reggiano, alcune abitazioni e stalle sono considerate a rischio dalla Protezione Civile. Nelle prossime settimane sarà sottoposto al dipartimento della Protezione Civile un piano da 230 miliardi per la messa in sicurezza di aree a rischio del territorio emiliano. Sono previsti oltre 1.000 interventi nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara.